

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagli incaricati della redazione, e presso gl'I.R. uffici postali.

COSTITUZIONALE

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno flor. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di florini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste 20 Novembre.

Noi riproduciamo il seguente articolo della Gazzetta di Trieste perchè in tutto e per tutto consentaneo ai nostri sentimenti che abbiamo sempre professati, in una parola, perchè noi siamo *Triestini*, e questa parola non vuol dire uomini di *nessun colore* e venduti allo straniero, ma vuol dire Italiani austriaci. Noi crediamo alla ricostituzione delle varie nazionalità in corpi separati, ma crediamo altresì che queste ricostituzioni non possano succedere senza eccezione di sorte, e che là dove gli interessi materiali sono in lotta con quelli della nazionalità, delle modificazioni, sono indispensabili. Ma se riconosciamo per Trieste la necessità d'essere austriaca, non comprendiamo perchè Tedeschi e Slavi, Greci e Svizzeri ancora in tabarro da viaggio abbiano sempre a farci da maestri, e deridere e combattere i nostri affetti e la nostra nazionalità, che è l'italiana.

.....r.

W Se le altre provincie dell'Austria dovessero giudicare la nostra Trieste da suoi giornali in generale, vi troverebbero in miniatura le lotte di principi e di nazionalità dell'Austria, ma certamente nella più gran parte trovano sempre manifestato il desiderio ed il voto per l'esistenza della monarchia austriaca, e questo come abbiamo detto già altra volta, perchè Trieste, nella formazione e nell'esistenza d'una monarchia austriaca federativa, trova garanzia sufficiente tanto per la sua nazionalità italiana quanto per il suo benessere futuro. Ma se le provincie dell'Austria dovessero giudicare Trieste dagli articoli, che vengono inviati Dio sa da quali miopi o malvagi articolisti, dovrebbero credere che qui il giornalismo non cerchi altro che di travagliare alla soluzione dell'Austria, ed al nostro distacco dall'Austria.

Ma queste sono follie, e perchè il giornalismo fa la guerra in favore della propria nazionalità italiana, che insolenti stranieri le contrastano ad onta delle concessioni sovrane, ciò non vuol ancora dire che Trieste voglia politicamente congiungersi all'Italia. Noi auguriamo ogni bene, e lo diciamo francamente; anche l'indipendenza alla nostra madre patria italiana, e desideriamo ardentemente che la diplomazia e la mediazione delle grandi potenze europee pervengano a questa soluzione senza battaglie, e senza giudizi statari, senza cannoni ed esecuzioni; e che invece indenizzazioni pecuniarie e vantaggiosi trattati di commercio scioglano il complicato nodo della quistione italiana. A questo si limitano i nostri voti per l'Italia, e lo desideriamo per l'Austria

stessa, onde un forzato distacco, non produca per lo meno una crisi finanziaria che colpirebbe il nostro commercio e la nostra città tutta, che deve proseguire a restare unita all'Austria.

E noi diremo tutto il nostro pensiero, dovesse anche non essere gradito da tutti: Noi desideriamo che Trieste col Friuli di quà dell'Isonzo e coll'Istria tutta o per lo meno con quella ab-antico austriaca, formi una provincia della nuova Monarchia costituzionale austriaca, una provincia con propria autonomia, propria nazionalità, e con quei nostri propri diritti sacrosanti eccezionali che le sono e saranno necessari per progredire verso quella meta grandiosa, che in ogni caso l'avvenire le riserva fra le coste marittime del Mediterraneo. Noi amiamo gli Italiani perchè sono nostri fratelli, perchè le glorie d'Italia, sono glorie nostre, e siamo contrarj a quelle dimostrazioni e quegli indirizzi per le vittorie austriache in Italia che sono un insulto ai nostri fratelli e ci attirano addosso giustamente l'anatema, non solo dei popoli che vivono tra il Faro e l'Alpi, ma di quelli di tutta l'Europa incivilita; ma l'Italia bella di tante città, ricca di tanti porti di mare non domanda certamente che Trieste faccia alla sua nazionalità il sacrificio della floridezza del proprio commercio, che richiede la sua unione non a tedeschi, non a slavi, ma lo diremo genericamente, alla terra-ferma che la circonda, e traverso la quale la nostra strada commerciale esporta quello che per la via di mare importiamo. Così uniamo noi l'amore per Trieste che vogliamo vedere fiorire e prosperare a quello che sinceramente sentiamo per l'Italia, che desideriamo vedere libera, una e forte; così possiamo noi Triestini dichiararci ed altamente professarci italiani senza tradire gl'interessi della nostra patria. E questa nostra professione di fede raccomandiamo a quei pochi Triestini che sinora vergognosamente rifiutavano il nome glorioso di figli d'Italia, ed ai famosissimi corrispondenti delle gazzette tedesche che imbanditi dall'apostasia nazionale di alcuni poveretti di spirito, si lusingano ora di *germanizzare* ed ora di *slavizzare* Trieste.

NOTIZIE POLITICHE.

La Gazz. di Vienna del 16 porta una notificazione del consiglio comunale in cui scongiura tutti gli abitanti a conformarsi agli ordini del comandante militare e consegnare tutte le armi entro l'epoca fissata (che scadeva oggi 16 alle 10) e ciò per non incorrere alla pena di morte minacciata dalla legge stataria.

In uno dei numeri antecedenti preveniva il pubblico dal prestar fede alle voci esagerate di condanne di morte eseguite, mentre ogni condanna ed esecuzione viene annunciata nel foglio ufficiale.

Sinora ne vennero annunciate sette compresa l'ultima di Messenhauser comandante provvisorio della guardia nazionale di Vienna.

UNGHERIA.

La Gazz. di Pest *der Wahre Ungar* contiene un lungo discorso di Kossuth alla camera che conchiude:

“Nella campagna di primavera, poichè attualmente non si può terminare la guerra, (non avendo l'Ungheria verun punto che caduto possa portare seco la perdita del paese) l'armata ungherese ascenderà a più di 100,000 uomini.

DALMAZIA.

Togliamo dalla *Gazzetta di Zara* il seguente

AVVISO.

S. E. il sig. Barone di Turszky governatore civile e militare della Dalmazia con dispaccio 2 corr. si è compiaciuta di acconsentire che in pendenza delle ministeriali deliberazioni promosse per l'istituto permanente degli studi politici-legali in questa città, venga aperto tale istituto in via transitoria sotto la denominazione di

Collegio privato dello Studio legale.

La direzione e le professure saranno sostenute dai signori benemeriti della patria che gratuitamente se ne assunsero il generoso impegno, coll'identica distribuzione resa publica mediante la *Gazzetta di Zara* N. 39.

L'apertura del Collegio privato dello studio legale, seguirà per tutti i quattro corsi nel 2 dicembre p. v. e la presentazione e l'iscrizione presso i rispettivi professori sarà libera sino ai 4 senza legittimazione, e sino al 15 con legittimazione.

È grato al Municipio di vedere così assicurata alla studiosa gioventù la continuazione regolare negli studi politici-legali interrotti presso la maggior parte delle Università dello Stato.

In questa occasione il Municipio deve sdebitarsi di un ameno dovere quello cioè di rendere un tributo di riconoscenza a S. E. il sig. Barone de Turszky, governatore civile e militare della Dalmazia, il quale col favore di cui ha largheggiato anche in quest'incontro, fe sì che la memoria del suo nome per molti altri titoli carissimo a questo paese, possa andare unita alla più splendida ed alla più utile delle nostre municipali istituzioni.

Dalla Congregazione Municipale
Zara li 12 novembre 1848.

Il gerente **M. CERNIZZA.**

L'assessore **G. ZANUTIG.**

Il segretario **G. Sanson.**

GERMANIA.

PRUSSIA. - Il Lloyd tedesco del 16 ha una lettera da Berlino d. d. 11 novembre di cui diamo il seguente estratto:

“Noi siamo entrati in una crisi unica nella storia

dei popoli. La corona trasse la spada simbolicamente per domare l'anarchia, e invece d'anarchia trovò ordine, pace e calma. È vero che quest'ordine è artificiale, ma benchè tale, val più che altissime barricate e che cento bocche da fuoco. I cittadini pacifici domandano:,, a che tanto apparato di baionette se non per soffocare le libertà? A questo modo l'assemblea colla sua passiva resistenza ha riportato in poco d'ora una completa vittoria. Ora altro non rimane alla corona che, appoggiata alla forza militare ed al timido partito delle provincie, rilasciare leggi dittatorie. Lo farà dessa? e lo potrà? L'assemblea nazionale va da un luogo all'altro a tenere le sue sedute; il municipio le ha offerto il suo locale, e l'intera cittadinanza è dalla sua parte. Ciò che le dà maggior forza nell'opinione pubblica si è che l'opposizione non è partita dai membri della sinistra dell'assemblea, ma da quelli del centro e da molti della destra, per cui tutto il popolo è convinto che l'assemblea ha ragione. Ragione veramente ha oggidì chi sa ottenere un successo di durata e conoscere l'importanza del momento. Il re ne ha avuti molti di questi momenti favorevoli, e si appigliò invece al solo sfavorevole, ed ha l'apparenza di persecutore d'un partito onorevolissimo, e quanto più egli s'inoltra in questa via, tanto più il trono gli vacillerà sotto a' piedi. Nè si può dire che un tale stato fu provocato dalle mene dei rivoluzionarii, bensì dai passi falsi ed impazienti della corona stessa.

— Le notizie di Berlino del 13 date dalla *Gazzetta della sera di Vienna* portano, che ad onta del divieto di adunarsi più che 20 persone di giorno e 10 di notte (uno dei divieti contenuti nel decreto di stato d'assedio), le contrade sono piene di zeppe di gente che si affollano e discorrono senza far sentire verun grido sedizioso, che le armi non furono quasi di sorta consegnate; la guardia civica ha deciso di non cedere che alla forza, di evitare qualunque conflitto ma se venisse assalita difendersi sino agli estremi. Difatti tutti si dispongono alla lotta, si provvedono di munizione, in un solo negozio si son venduti per 3 centinaia di polvere. Una deputazione del municipio si portò dai ministri e li trovò molto agitati, Strotha ministro della guerra era commosso sino alle lagrime. Tutti dichiararono che quando fosse ristabilito l'ordine (!) essi darebbero la loro dimissione.

Non è vero che il principe di Prussia sia partito, esso assistette ieri al consiglio del re insieme col sig. di Grabow, ex presidente della camera. Si dice che il re abbia detto, vedere che con tali misure va a perdere la dinastia, ma non poter ritirarsi e voler soccombere con onore.

L'assemblea nazionale nella sua seduta d'oggi ha formulato uno scritto autentico: concepita in 10 punti che dichiara il ministero attuale reo d'alto tradimento, e consegnò il detto scritto autentico al procurator regio per la procedura.

ITALIA.

Togliamo dal Gior. di Trieste il seguente articolo:

VENEZIA. - L'ufficiale napoletano Achille Montuoro ha portato da Napoli all'illustre general Pepe una spada d'onore, che i democratici Napolitani gli mandano in

dono. Frutto è d'essa di numerosissime sottoscrizioni, che i liberali di quel paese seppero sottrarre alla vigilanza della polizia borbonica. Sulla guardia di questa arme elegantissima sta scritto: A GUGLIELMO PEPE NAPOLI RICONOSCENTE, e sulla lama: VIVA ITALIA LIBERA ED UNA.

STATI PONTIFICI. - *Bologna 11 nov.* Ieri sera alle ore 5 giunse fra noi l'eroe di Montevideo il generale Garibaldi. Molta folla di popolo con bandiere e torcie accese mosse ad incontrarlo fino fuori la porta di San Stefano. Qui giunto, il generale Latour ed il P. Gavazzi gli fecero particolare incontro, accompagnandolo fra gli applausi della moltitudine al suo alloggio nel Grande Albergo. Chiamato a presentarsi alla finestra, disse parole di ringraziamento per la gentile accoglienza.

SERBIA.

Togliamo dal Gior. di Trieste il seguente articolo:

Belgrado li 10 novembre. Il sig. Casimiro Jellacich, giunto qui stamattina con dispacci da Vienna, narra tra l'altre cose, che il Principe di Windischgratz, incontratosi nel Bano, poco dopo l'occupazione di quella Città lo abbracciava, lodando altamente il valore e la disciplina de' suoi Croati. Durante il colloquio, il Bano palesò nuovamente, con gran calore, al Principe le proprie intenzioni e quelle delle nazionalità Slave da esso rappresentate, con le seguenti parole: *Signor Maresciullo l'ora della liberazione è suonata, bisogna finalmente che l'Austria si risolva a diventare monarchia Slava. E il Principe, abbracciandolo; rispondeva: e così sarà.*

— La gazzetta Ufficiale di Karlovitz in data 11 novembre contiene il seguente importante Proclama.

Noi Gioseffo Patriarca e Steffano Voivoda (Duca dei Serbj); *considerate* le franchigie a noi già concesse dall'Imperante Dinastia, e il patto fondamentale della Nazione Serbica; *considerate* le risoluzioni del Parlamento nazionale nella tornata del 1. maggio 1848; *considerata* la ferma e universale determinazione di tutti gli abitanti del Ducato, senza distinzione di religione di chiese o di lingua, di mantenere inviolabili i sacrosanti diritti della propria nazionalità; abbiamo deciso nell'assemblea generale tenuta in Karlovitz il giorno 25 ottobre, la creazione di un Comitato Governativo per il Ducato Serbico, il quale dovrà comporsi dei seguenti Membri.

COMITATO GOVERNATIVO

Presidente

Gioseffo Patriarca

Gerente Supremo

I. Supplicatz Voivoda

Vice-Presidente

Giorgio Stratimirovich

Affari esteri Zjavnovich

Culto Arciprete Nicolaich

Finanze G. Supplicatz

Istruzione Pubblica P. Ircanovich

Affari Sanitarj D. Radicich

(Fogli Slavi)

Varietà.

Evasione d'una Supplica nelle mani di un Privilegiato.

Evviva il Privilegio!... È tutto dire che questi signori Privilegiati abbiano a dare tanto e tanto da parlare sulla loro condotta!... Ora che la parola è libera almeno vengono pubblicate le loro brieconerie, e tutti le possono palesare purché dicano la verità. — Però, a dirlo fra noi liberali, è una gran bella cosa il vedere su quelle tavole che sono al disopra dell'entrata dei detti Stabilimenti quelle tre prime parole: I. R. P.! Certamente!... Coloro poi che appartengono a questi benedettissimi luoghi hanno l'avvantaggio di fare tutto ciò che vogliono senza domandarne il permesso a nessuno, e in qualche brutta circostanza possono anche dire: Ehi rispettatem!... sono I. R. P.!..

Ora però, a quanto si dice, pare che la cosa non sia più così: giacché una certa Signora ha fatto la guerra a questi II. RR. PP. talchè furono costretti di ritirarsi, e se ne vedete ancora qualcheuno, sono appunto quelli gli ostinati che vogliono batter duro per conservar la parrucca ed il codino, e cercar possibilmente di far la guerra a tutte le buone persone che puzzano di libertà!

Ognuno sa che prima del Marzo il diritto era delitto, e così non si parlava altro che di Teatri, di mode, di viaggi, di amanti, di ecc. ecc., finché giunse il giorno che si respirò un'aria più libera, e si cominciò a parlare di qualche cosa più importante, cioè, di quell'affare che destò tanto fracasso per tre giornate, festeggiata i primi momenti con fulminanti sassate sulle finestre, con strepitose grida di: *evviva! fuori! abbasso! morte!* e questa era, come già lo saprete, la Signora Costituzione!... Dunque, evviva la Signora Costituzione!!!

Adagio un poco, adagio. - Non tutti se la piglia come noi! - Questa benedetta Costituzione destò un gran moto in certi cattivi soggetti fregiati del titolo di *Privilegiatissimi*, anzi uno di questi, biondo-rosso come un gambero di primo pelo, che si leggeva stampato per tutti i cantoni della città, difettando negli occhi e pensando che il chiaro dell'illuminazione gli avrebbe potuto offendere di più la vista, pensò bene d'intraprendere sollecitamente un viaggetto verso il Nord onde cambiar aria, e per fatale disgrazia, mesi dopo ritornò più innocentino cogli occhiali a cavallo del lungo naso. - Dopo fatte le sue cose in regola, entrò tosto alla direzione del Privilegiato Stabilimento al quale prima apparteneva, ma questa volta comparve con doppia parrucca e privo di qualche titolo, ed anche privo della luce del sole e della luna, giacché sta sempre là, là e là, comanda a bacchetta, esamina a quattr'occhi e segna i registri, emanava sentenze, pettina le parrucche insubordinate, spende e spande, e tutto per conservare quell'I. R. Prrrrr! Insomma, ora è una specie di piccolo Ministro ritirato dal mondo del bene e della libertà!... Figuratevi, avea nientemeno che la protezione di quel siffatto ex-principe che ora si trova a Londra a contare e spendere i milioni della povera gente.

Ora, che saprete presso a poco di chi si parla, veniamo alla supplica.

Tutti gl'individui che appartenevano al Privilegiato Stabilimento dal suddetto Ministro diretto, erano mal contenti su tutto: sia perchè le loro ragioni non valevano mai nulla, specialmente quelli che avevano la disgrazia di parlare Italiano, sia pel modo che venivano trattati dal loro burbero e rozzo Direttore (ch'è sotto la coperta del Ministro), sia per la misera paga che quasi ognuno percepiva, eccettuati certi innocenti imbroglianti tutelati dal Direttore.

Ad uno di quel luogo un giorno arrivò un plico da Vienna che conteneva le nuove Tariffe sui prezzi dei lavori di colà belle e stampate e sottoscritte dai relativi ministri di allora con tanto di (L.S.), le quali dovevano esser adottate in tutta la Monarchia. Tutti dello Stabilimento, venuti a sapere la cosa, tennero un segreto consiglio per cercar possibilmente che a ognuno venisse tosto migliorata la paga secondo la nuova Tariffa. Un giovane Ungherese fece conoscere a tutti che per ottener ciò era cosa prudente di fare una *Supplica* e in questa far conoscere le attuali circostanze della città in confronto del miserabile guadagno, e da tutti sottoscritta presentarla alla Direzione dello Stabilimento. Difatti la scrissero in modi molto umilianti, la sottoscrissero (eccettuato qualche caro Gesuita), e poscia la consegnarono per esser presentata alla detta Direzione, certi ch'essa avrebbe avuto una buona evasione secondo il loro desiderio. (Sarà buona davvero!!)

Dovete sapere, che ogni *lettera, supplica*, od altro, prima di passare alla Direzione, doveva esser veduta dal suddetto Ministro, ch'era appunto per tali affari, e del quale era dovere di presentare ogni cosa che gli veniva consegnata. - Essendo dunque quella *Supplica* affatto contraria al suo desiderio, perchè si trattava di far del bene, ei non la presentò, anzi si fece severo giudice da sè solo senza il permesso di nessuno. (Vedi privilegio!!)

Chiamato a sè l'Ungherese, siccome il primo sottoscritto, lo interrogò, gl'incominciò una lietissima predica, e dopo tanto e tanto, gli venne fuori colla solita frase dei nemici della Costituzione, dicendogli esser quella una congiura di *repubblicani*... (Ah! ah! ah!, non si può fare a meno di ridere.... Poveri artisti che domandavano una giusta ricompensa alle loro mal pagate fatiche, vennero tacciati da repubblicani!...). L'Ungherese allora scusò tutti i suoi colleghi sottoscritti col rispondere che quello che era scritto non aveva a far nulla col *repubblicanismo*, ma che bensì faceva conoscere la sempre più crescente carestia della piazza, mentre la paga che si percepiva bastava appena *pel solo vitto*. - A questo il Ministro rispose severamente: esser inutile ogni discolta sul proposito, non essendo punto contento di tal cosa, e che quello che si chiedeva lo avrebbe fatto a suo tempo. (Intanto prendete moglie!!) Terminò poi la predica, colla solita maniera dei privilegiati, con parole vili contro l'Ungherese, al quale, venuta la mosca al naso, gli scappò contro al Ministro un: MIO CARO! (qual confidenza!) - Non avesse mai detto tal bestemmia.... Gli venne tosto intimato di sortire dalla privilegiatissima stanza col relativo piccolo av-

vertimento di: (ridete) di non più ardire a porvi il piede in quella!...

Trovandosi l'Ungherese in stanza privilegiata ed innanzi a privilegiato Ministro, gli s'internò nell'anima un certo non so che di privilegiato, e fattosi coraggio rispose al Ministro:

"Signore!... Voi mi scacciate?... Vi siete forse dimenticato che nelle giornate di Marzo mi armaste d'una *manovella* e mi tratteneste tutta un'intera notte rinchiuso nello Stabilimento esponendo la mia per la vostra vita che allora era minacciata?... È questa la riconoscenza che mostrate verso tutti coloro che al par di me umilianti vi domandano una cosa, e la più giusta, i quali pure furono vostri difensori, che poi ricompensaste colla vil moneta di un *florino* (??)... Badate bene che quei tempi possono rinnovarsi (!!!),..

Tali ardite parole dell'Ungherese, che ricordava al Ministro quelle troppo fatali giornate di Marzo, lo irritò al sommo e lo scacciò dalla stanza dandogli la dimissione (jaa), al che l'altro gli rispose che su tal rapporto non lo conosceva per nulla: giacchè ei non aveva *più firma*, e che la dimissione non poteva accettarla che dalla Direzione.

Lasciato il Ministro, volò ai suoi compagni, che lo attendevano, narrando loro *la buona evasione della Supplica*, e tutti volevano portarsi innanzi all'incauto Ministro, ma egli nol volle.

Il degnississimo (jaa) Direttore, pochi momenti dopo portò all'Ungherese la lettera della dimissione sottoscritta da due Direttori dello Stabilimento. (La direzione, s'era a parte del vero, come potea sottoscrivere?... Oh infamia!) - Al dimesso si accordava fiorini 10 perchè partisse all'istante dalla città, e gli altri sottoscritti nella *Supplica* vennero chiamati a sottoscrivere del loro nome una carta che diceva: *Sono contento di aspettare fino a tanto che la Direzione farà l'aumento dei prezzi*.

L'Ungherese intanto scrisse una lettera alla Direzione dicendo di voler essere esaminato e discolparsi innanzi a tutto il Consiglio, accusando il Ministro, d'aver violato il diritto de' suoi doveri col non presentare la *Supplica* che gli venne consegnata.

Anche questa lettera cadde nelle mani del Ministro ad onta che avesse cercato di farla pervenire alla Direzione, ed essendo questa che lo accusava, egli allora credette bene di rivolgersi ad un'autorità onde sollecitare (sic) la partenza dell'Ungherese, ma questa volta il colpo gli fallì, giacchè quando il Giudice udì le ragioni dell'accusato, obbligò il Ministro a rimetterlo nel suo primiero impiego, dicendogli essere una cosa indegna di chiedere la complicità di un'autorità che ha sacro dovere di proteggere il giusto e punire il colpevole.

V.

SPETTACOLI.

Sala del Bidotto. - Grande Accademia di Seherma a Sciabola o Punta, eseguita dal sig. Giuseppe Ronmartini, in cui si presterà gentilmente una *Giovane Dilettante Triestina*. (ore 7 1/2.)